

Visita Pastorale di Papa Francesco a Pietrelcina e San Giovanni Rotondo

17 marzo 2018

L'ALTARE SU CUI CELEBRERÀ PAPA FRANCESCO



Descrizione mosaici dell'altare

L'altare e l'area presbiterale su cui presiederà la Concelebrazione Eucaristica Papa Francesco sono stati impreziositi da alcuni mosaici del Centro "Ezio Aletti" di Roma.

Sul fronte della mensa rivolto al popolo è rappresentato un pellicano nell'atto di ferirsi il petto con il becco per nutrire, con il proprio sangue, i suoi piccoli. È un'immagine entrata nella simbologia cristiana come emblema di Gesù Cristo, che trae origine da un'antica leggenda riportata per la prima volta nel manuale didattico cristiano intitolato *Physiologus*, scritto fra il II e il V sec. d. C. ad Alessandria d'Egitto (cfr. *Il medioevo: Barbari, cristiani, musulmani*, a cura di U. Eco, 2010, p. 479).

Sul retro è riprodotto un altro simbolo di Cristo: il serpente di bronzo collocato da Mosè «sopra un'asta» nel deserto (cfr. Nm 21,4-9), che prefigura Gesù «innalzato sulla croce» da cui si rivela «trasmettitore di salvezza e di vita» (cfr. K. F. AWAD HANNA, *La passione di Cristo nell'Apocalisse*, Pontificia Università Gregoriana, 2001, p. 56).

Sul lato destro e sul lato sinistro di chi guarda l'altare sono raffigurati rispettivamente i cinque pani e i due pesci che ricordano il miracolo compiuto da Gesù «in una zona deserta» (cfr. Lc 9,10-17). Anche questi sono simboli eucaristici. Colui che moltiplicò i pani e i pesci aveva detto, poco prima, ai suoi Apostoli: «Voi stessi date loro da mangiare» e, prima di offrirsi vittima sulla croce, dopo aver spezzato il pane con loro e per loro, rese più esplicito quel comando: «Fate questo in memoria di me!» (Lc 22,19).

Sulla parete alta, alle spalle del celebrante, c'è il Crocifisso, in ottemperanza alle norme liturgiche (cfr. *Ordinamento generale del Messale Romano*, 117), che richiama anche una significativa espressione spesso ripetuta da Padre Pio «C'è nella Messa tutto il Calvario» (ALESSANDRO DA RIPABOTTONI, *Padre Pio racconta e dice*, 2005, p. 111).

Ai due lati del Crocifisso sono raffigurati Chiara e Francesco d'Assisi. La santa è in atteggiamento contemplativo e testimonia la fede eucaristica con cui arginò un assalto dei saraceni al monastero di San Damiano (cfr. *Fonti Clariane*, 2013, pp. 219-220). Il santo è in preghiera e quasi abbraccia il Verbo di Dio in una «grotta che gli ricordava anche il costato di Cristo» (M. I. RUPNIK, *Verso la reggia del Re dei cieli*, 2011, p. 20).

Il Centro “Ezio Aletti”

È un centro di studi e ricerche che si affianca alla missione che la Compagnia di Gesù svolge al Pontificio Istituto Orientale. I gesuiti lo hanno aperto in un palazzo di stile liberty di fine Ottocento, donato dalla signora Anna Maria Gruenhut Bartoletti Aletti alla Compagnia di Gesù con l'esplicito desiderio che diventasse un centro di incontro e di riflessione interculturale.

Il sodalizio è primariamente rivolto a studiosi e artisti di ispirazione cristiana del centro ed est Europa per creare l'occasione di un incontro tra loro e i colleghi dell'ovest e promuove la convivenza di ortodossi, cattolici di rito orientale e latino nell'ottica della crescita di ciascuno nella propria Chiesa, nella carità dell'unico Cristo.

Il Centro si occupa di riflessione teologica, di creazione di lavori artistici negli spazi liturgici, di formazione spirituale e pastorale, di produzione multimediale attraverso i canali della casa editrice LIPA: libri, ebook, audio e video.

Padre Marko Ivan Rupnik

Nasce nel 1954 a Zadlog. Nel 1973 entra nella Compagnia di Gesù. Studia filosofia a Lubiana e poi si iscrive nel 1977 all'Accademia delle Belle Arti di Roma, dove termina gli studi nel 1981. Seguono gli studi di teologia alla Gregoriana, a Roma. Diventa sacerdote nel 1985. Sempre presso la Gregoriana inizia la specializzazione in missiologia.

Dal 1987 al 1991 vive a Gorizia presso il Centro “Stella Matutina” dei Gesuiti, dove lavora soprattutto tra i giovani. Nel 1991 consegue il dottorato presso la Facoltà di missiologia della Gregoriana con una tesi guidata da padre Špidlik (futuro cardinale) su “Il significato teologico missionario dell'arte nella saggistica di Vjačeslav Ivanovič Ivanov”.

Dal settembre 1991 vive e lavora a Roma presso il Centro Aletti, di cui è direttore. Insegna alla Pontificia Università “Gregoriana”, al Pontificio Istituto Liturgico “Sant'Anselmo” e tiene corsi e seminari presso numerose altre istituzioni accademiche europee. Dal 1999 è consultore del Pontificio Consiglio per la Cultura. Dal 2006 è componente dell'Accademia Europea delle Arti e delle Scienze.

Ha ricevuto numerosi premi e onorificenze.

Visita Pastorale di Papa Francesco a Pietrelcina e San Giovanni Rotondo

17 marzo 2018

All'attività di artista e di teologo affianca da sempre quella più specificamente pastorale, soprattutto attraverso la guida di numerosi corsi ed esercizi spirituali.